Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

Band: 4 (1993)

Artikel: Da un'ecologia all'altra

Autor: Lorenzoni, Giovanni Giorgio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-981599

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Mem.Soc.Tic.Sci.Nat. - 1993, 4 pp.33-36 ISBN-88-85118-24-0

† GIOVANNI GIORGIO LORENZONI

DA UN'ECOLOGIA ALL'ALTRA

Dipartimento di Biologia - Sezione di Geobotanica
Via Trieste, 75 - 35121 PADOVA

RIASSUNTO

Negli ultimi decenni il termine "ecologia" è stato usato in modo non corretto e le ricerche ecologiche sono diventate fonte di equivoci e strumentalizzazioni non certo con base scientifica.
Vengono qui esaminate brevemente alcune situazioni e confrontati i tipi di "ecologia".

ABSTRACT

In the last decades, the word "Ecology" has not been used in a correct way and the ecological researches have become subject of misunderstandings and of utilization without scientific basis.
Here are briefly examined some situations, and compared the "ecology" types.

INTRODUZIONE

Il termine "ecologia" andrebbe attualmente ridefinito, se non addirittura eliminato, dato l'uso improprio che ne viene fatto. Si parla, e si sparla anzi, di detersivo ecologico, di carta igienica ecologica, di pensiero ecologico, ecc. Politica, partiti, correnti trattano di "ecologia" in quanto questo argomento serve, gratifica, permette l'occupazione di spazi non raggiungibili. Questo fatto è tanto vero che, per un po' di tempo, ecologia, idea "verde" e ecologismo (brutto termine che indica già di per sé uno snaturamento della disciplina collegandola a movimenti di pensiero che hanno portato a collegamenti ideologici molto lontani dal significato etimologico del termine) sono stati appannaggio promozionale di singoli partiti e solo più tardi e lentamente tutti hanno scoperto la promozionalità dell'idea. Risultare "ecologi" è divenuto, non più e non solo, un coinvolgimento o ancor meglio una compromissione, bensì un dovere comune. Forse in questi termini l'idea trainante potrebbe non servire più in quanto non più utile a diversificare ed a premiare, ma ormai la "mentalità ecologica" è talmente permeante la vita e le azioni di ogni giorno che non si può tornare indietro. Dobbiamo, però, dare atto che questo uso del termine di una conoscenza sia pure approssimativa e di una interpretazione finalizzata e socializzante dei contenuti, ha comunque portato benefici alla cultura ed alla gestione dell'ambiente. Qualche decennio fa consapevolezze oggi diffuse non erano immaginabili, se non da parte di pochi, mal considerati.
Questo approccio, pur se deplorevole, può essere consentito ai non addetti ai lavori, ma è veramente imbarazzante per noi ricercatori, quando l'ecologia viene strumentalizzata e snaturata nel nostro stesso ambiente.

DA UN'ECOLOGIA...

Cos'è dunque l'ecologia? Praticamente la conoscenza dell'ambiente nel quale è inserita una singola specie, o più specie (sinecologia).
Si può quindi sintetizzare:
autoecologia - studio della specie intesa come individuo, oppure come popolamento di individui della stessa specie.
sinecologia - studio dei sistemi costituiti da individui di più specie che interagiscono tra loro.
Le specie non sono ovviamente entità astratte, ma vivono in rapporto alle sollecitazioni ambientali: fattori fisici e biotici, condizionamento topo-geografico, ecc... E' quindi evidente che per fare ecologia è indispensabile la conoscenza del mezzo ambiente nel quale si svolge la vita della specie, o della cenosi. Questo approccio è importante anche quando si tratta di ecologia sperimentale in laboratorio, dove il rapporto con la realtà deve essere sempre presente, per non fare della sperimentazione una mera ginnastica mentale. E se anche risulta

importante, e fondamentale, la conoscenza delle componenti ambientali, altrettanto lo è quello degli elementi base: animali e piante, di ogni rango tassonomico.
E' impossibile, a mio modo di vedere, fare ecologia senza conoscere gli organismi, la loro sistematica, la loro autoecologia. Ciascuno di essi porta, infatti un complesso di informazioni e condizionamenti che non possono essere ridotti, come nel caso delle piante, alla sola percentuale di clorofilla o di altro contenuto. C'è stata la moda, ancor oggi in uso in alcuni settori, di valutare, ad esempio, l'ecologia di un corpo idrico in funzione della produttività vegetale, della quantità e del tipo di clorofilla: ma quali sono veramente le specie algali che forniscono queste clorofille?
Nel suolo la biomassa dei singoli animali è indicativa, ma quali sono le specie animali ed il loro comportamento?
Per quanto riguarda il mondo vegetale il comportamento dell'individuo o di gruppi di individui della stessa specie, di individui e gruppi inseriti in una certa cenosi, è condizionato dall'ambiente e da rapporti tra le singole componenti tra di loro, noti e spesso anche poco noti (rapporti per la ricerca dello spazio e quindi dimensioni, fenologia, ecc., ricerca delle componenti edafiche, rapporti tra batteri, microflora e microfauna). Spesso alcuni organismi finalizzano i loro comportamenti ad obiettivi ben definiti quali, ad esempio, la sopravvivenza della specie, la sua diffusione e la colonizzazione di nuovi spazi. Si direbbe, quasi, che anche le piante hanno una loro etologia. Ma la conoscenza del "comportamento", è fondamentale negli animali e la tassonomia, morfologia, biochimica,ecc., deve tener conto della etologia. Solo a quel punto potremo avere delle ricadute "applicative" serie, dei bioindicatori seri, non approssimativi.
Come si può capire, l'ecologia è una scienza interdisciplinare e di sintesi che richiede una lunga serie di conoscenze: e pensare che in alcune proposte di collocazione dei corsi d'insegnamento nella impostazione del corso riformato di Scienze Naturali (in Italia), l'ecologia veniva ipotizzata al primo anno! Vien fatto di pensare che per fare dell'ecologia globale è necessaria una mente che interpreti, che "legga" la situazione, ma sulla base di numerosi risultati di studi e ricerche a carattere anche diverso.
Penso sia impossibile, o comunque molto difficile che una singola persona, almeno che non si tratti di un genio, ma i geni scarseggiano, riesca ad avere le competenze per perseguire questi scopi.

...ALL'ALTRA

Non sempre tuttavia la realtà si è svolta in questi termini .
Negli ultimi decenni, si sono improvvisati ecologi taluni ricercatori privi di conoscenze tassonomiche ed ambientali, che hanno fatto della sperimentazione di laboratorio lo studio chimico-fisico delle varie componenti ambientali. Fortunatamente, a quanto mi vien dato di verificare, è in atto una presa di coscienza che considera la specie più importante, come indicatore biologico, di un'analisi chimica.
Il problema rimane comunque rilevante su base scientifica, e tuttavia ancor maggiore risulta il suo impatto a livello applicativo.
Sotto la spinta dell'esigenza di pareri a tempi brevissimi su situazioni ambientali più o meno diversificate, e spesso con un profondo condizionamento finanziario, si sono spesso espressi pareri parascientifici di scarsa attendibilità. Al mondo scientifico istituzionale si affianca una pleiade di istituzioni pubbliche e private, cooperative, laboratori, che danno giudizi, spesso scarsamente attendibili.
Non si vuole qui sostenere che tutte queste componenti siano da giudicare negativamente ma il rapporto tra studi seri (e talora di alto livello), meno seri, decisamente non seri, è piuttosto negativo. Ed è qui che pescano le istituzioni pubbliche e private per pareri d'obbligo che poi, non importa siano buoni o cattivi, ma importante ci siano.
Esiste certamente una colpa di base: il sistema, l'università manca di strutture e persone che permettano di far fronte alla richiesta di ricerca ecologica seria. Di fronte alla disponibilità di

un "Eco.... qualche cosa" privato, la struttura di base può essere considerata la sorella poverissima. A livello di persone ancor peggio, in quanto la disponibilità di posti viene valutata solo sulla base delle esigenze della didattica e non del potenziamento della ricerca e quindi, oltre a tutto, della quantità e qualità del servizio.

CONCLUSIONI

Ritornando al discorso d'inizio, è quindi indispensabile fare chiarezza, sul significato dell'ecologia, sulle metodologie, sull'etica, sulle basi: va rivista tutta l'impostazione e vanno eliminate le "impurità" ideologiche e metodologiche. Non è accettabile una ecologia di base affiancata da una ecologia economica di comodo e di partito.

Mentre questa relazione stava per essere inviata in tipografia, Il Professor Gian Giorgio LORENZONI è improvvisamente mancato. La sua figura verrà ricordata nel prossimo Convegno del Gruppo (Ferrara, primavera 1994). Fin d'ora però il Gruppo rammenta, con profondo rimpianto, la Sua attivissima presenza, come socio fondatore ed organizzatore di convegni ed incontri, e come indimenticabile amico.